

Frontalieri, il Canton Ticino al voto contro le assunzioni di lavoratori stranieri

Prima i nostri! Un partito politico svizzero di centrodestra, l'Unione di centro, insieme alla Lega dei Ticinesi, ha chiesto e ottenuto (con 10mila firme) un referendum nel Canton Ticino per inserire nell'ordinamento costituzionale l'obbligo, per i datori di lavoro, in caso di nuove assunzioni, di prendere prima i residenti ticinesi e poi gli stranieri. Su questo tema si esprimeranno i ticinesi attraverso un referendum in programma il prossimo 25 settembre. "Spero negli elettori ticinesi - dice Antonio Locatelli, coordinatore provinciale dei frontalieri del Verbano Cusio Ossola - affinché non diano seguito a teorie e richieste insostenibili e poco democratiche. E' però giunto il momento che le nostre istituzioni, a qualsiasi livello, si sveglino e prendano seriamente di petto queste continue azioni discriminatorie che penalizzano non solo i frontalieri, ma tutta l'economia di frontiera". Sono oltre 60mila i nostri connazionali che ogni giorno attraversano la frontiera

per andare a lavorare in Svizzera, facendo ritorno in Italia la sera. Sono abitanti delle province di Varese e Como, a poca distanza dalla linea di confine. Ma il costo della vita in Ticino è doppio o triplo rispetto a quello della Lombardia. E un ticinese - sostengono i promotori del referendum - non può competere con un frontaliere sul salario perché non potrebbe vivere con quello che per un italiano è uno stipendio buono.

E.C.



Sindacati Ue in pressing per la revisione della direttiva "madre"

Distacchi, quando il lavoro diventa sfruttamento

L'Europa sociale": "L'Europa e il mondo del lavoro - ha spiegato il sindacalista in apertura dei lavori - hanno bisogno di cooperazione per asserire il fatto che le tutele non sono privilegi ma principi di dignità; il sindacato deve tornare ad avere una maggiore influenza sulle questioni europee".

E la questione dei distacchi si configura come una delle più importanti all'interno del quadro della mobilità dei lavoratori dell'Unione. E' allora prioritario sostenere e migliorare la proposta della Commissione Europea per la revisione della direttiva "madre" 96/71. La "liberazione delle parti sociali" e la cooperazione tripartita rappresentano dunque punti di partenza fondamentali per tutelare i lavoratori distaccati e combattere

gli abusi, come spiega Francesco Lauria, della Fondazione Ezio Tarantelli Centro Studi Ricerca e Formazione Cisl, che ha sottolineato come l'impegno dei sindacati sui distacchi non possa però fermarsi all'Europa visto che le catene di fornitura di molte aziende si estendono in tutto il mondo: "E' necessario fare squadra - ha spiegato Lauria - per combattere e prevenire gli abusi mettendo a sistema buone pratiche come gli accordi di mutuo riconoscimento tra casse edili europee, la contrattazione d'anticipo sul modello Expo 2015, l'azione congiunta con gli ispettori per prevenire gli abusi".

Altre questioni fondamentali da affrontare sono quelle delle cosiddette "letter box companies", società di comodo, e delle agenzie interinali, come sottolinea Chiara Lorenzini dell'Efbww, il Sindacato Europeo dei Lavoratori Edili. La riduzione progressiva delle differenze salariali fra locali e distaccati, al fine di contrastare il dumping sociale, è allora uno dei principali obiettivi dei sindacati europei, come riassume Luca Visentini, segretario generale della Ces, la Confederazione Europea dei Sindacati. Una vera battaglia considerando la netta contrarietà dell'associazione degli imprenditori europei, Business Europe, e dei paesi dell'est che, per mantenere i vantaggi competitivi, si sono espressi contro la revisione della direttiva attraverso il meccanismo del yellow card. Il cartellino

to Visentini - sono a nostro favore ma è proprio questo il momento di fare ancora più pressione sui governi nazionali". Le conclusioni della Conferenza sono state affidate da Giuseppe Luliano, responsabile politiche internazionali della Cisl e moderatore della tavola rotonda conclusiva, a Luigi Petteni, segretario confederale della Cisl, che ha denunciato una situazione di "stravolgimento" del mercato del lavoro in cui il sindacato deve sapersi riposizionare per ricostruire il tessuto delle tutele, attualmente sotto attacco, attraverso il rilancio della contrattazione collettiva: "Il tema del distacco di manodopera - ha rilevato nelle sue conclusioni il sindacalista - affronta un aspetto molto importante della questione migratoria nell'Unione Europea e oggi siamo qui per riflettere su come superare l'antimonia tra l'Europa delle opportunità e l'Europa delle tutele sociali considerando che il cattivo utilizzo del distacco si intreccia con il tema del lavoro irregolare, dei falsi lavoratori autonomi, così come con la piena applicabilità dei contratti collettivi; di fronte alla crisi del modello sociale europeo, l'obiettivo del sindacato è quello di affrontare un nodo che sarà fondamentale per i prossimi anni, ovvero le tutele sociali nella globalizzazione e nell'economia dell'interdipendenza a partire dal principio di civiltà della parità di salario a parità di lavoro."

Manlio Masucci

Roma (nostro servizio) - Stop al dumping sociale, allo sfruttamento, alle società di comodo, alle frodi e agli abusi ai danni dei lavoratori. Un obiettivo che si potrà raggiungere solo attraverso una cooperazione tripartita fra le istituzioni e le parti sociali europee. E' per approfondire gli aspetti relativi al distacco dei lavoratori all'interno dell'Unione europea e per ragionare su un'azione comune a loro tutela, a partire da una riflessione sulla direttiva di riferimento 96/71, che si è svolta a Roma, presso l'auditorium di via Rieti, la Conferenza Internazionale "Cost - ruire un pilastro europeo dei diritti sociali. La sfida di un corretto distacco dei lavoratori all'interno dell'Ue". Un'occasione per presentare i risultati del progetto di cooperazione Enacting, coordinato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne con il partenaria-

to di Cisl, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Adapt, Iscos Cisl, Arbeit und Leben per la Germania, Csc Transcom per il Belgio, dell'Ispettorato del lavoro della Romania e con il supporto di Ance, Anita, Filca Cisl, Fit Cisl e del Ministero del Lavoro del Belgio. Il progetto, basato sulla cooperazione e il confronto fra i partner sociali, ha puntato alla realizzazione di linee guida a sostegno del dialogo sociale e della contrattazione collettiva nell'ambito del distacco transnazionale in due settori pilota: l'edilizia e i trasporti. Presentare i risultati di un progetto di cooperazione in ambito europeo sui temi del lavoro indica una direzione importante per il futuro dell'Unione Europea. Ne è convinto Nino Sorigi, coordinatore attività internazionali Cisl, che individua nella cooperazione uno strumento privilegiato per "riconquistare

Petteni (Cisl): di fronte alla crisi del modello sociale europeo, l'obiettivo del sindacato è quello di affrontare un nodo che sarà fondamentale per i prossimi anni, ovvero le tutele sociali nella globalizzazione e nell'economia dell'interdipendenza

giallo, alzato da dieci paesi dell'est più la Danimarca, non è però riuscito a bloccare il progetto di revisione della Commissione sostenuta, in maniera decisa, proprio dalla mobilitazione dei sindacati dei paesi coinvolti. Una "guerra atomica" contro il yellow card, nelle parole di Visentini, che ha portato al successo dei sindacati. Un successo che dovrà essere replicato per avere una revisione effettiva nel vero interesse dei lavoratori: "Gli equilibri politici - ha det-

Walt Disney taglia 250 posti di lavoro nei videogiochi, il 5% di tutto l'organico

Secondo indicazioni stampa, Walt Disney si preparerebbe a tagliare 250 posti di lavoro (pari a circa il 5% dell'organico complessivo) nella divisione che si occupa di consumer product e media interattivi. Ristrutturazione che si spiega con la tendenza di dare in licenza i suoi personaggi a società di videogiochi, piuttosto che sviluppare titoli al suo interno. I tagli sarebbero soprattutto focalizzati a Bellevue, nello Stato di Washington, sede in cui si lavora ai social

game distribuiti attraverso Facebook (un recente titolo basato su personaggi della Marvel avrebbe segnato una deludente performance). Disney aveva chiuso in declino dello 0,47% la seduta di mercoledì a Wall Street. La Walt Disney Company, comunemente conosciuta come Disney, è una multinazionale americana attiva nel settore mediatico e dell'intrattenimento con sede a Burbank, nello Stato della California.

Fondato come studio cinematografico il 16 ottobre 1923 da Walter Disney e suo fratello Roy Oliver Disney col nome di Disney Brothers Cartoon Studio, è oggi il secondo conglomerato mediatico mondiale per ricavi, preceduto solo da Comcast. Nel 1986 l'azienda assume il nome attuale ed espande progressivamente le operazioni, concentrandosi in ulteriori settori come l'industria musicale, l'editoria e i media digitali.

R.R.